

Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane*

Libro IV, cap. 63:

Oltre a queste gesta di Tarquinio sia in pace che in guerra, egli fondò due colonie. Una di esse chiamata Signia. Non era stata progettata, ma dovuta al caso, avendo i soldati stabilito in quel posto i loro quartieri invernali e costruito il loro accampamento in una maniera tale da non differire, sotto alcun rispetto, da una città. Ma fu deliberatamente che egli occupò Circei, perché il posto era vantaggiosamente situato in relazione sia alla pianura pontina, che è la più grande di tutte le pianure della campagna latina, e al mare che è contiguo ad essa Circei.

Si tratta di una bella rocca naturale della penisola, situata sul mar Tirreno. La tradizione dice che Circe, figlia del Sole, viveva lì. Egli assegnò le due colonie ai suoi figli: Circei ad Arunte e Segni a Tito. In seguito gli fu tolto il potere e venne esiliato a causa dell'azione di Sesto, suo figlio maggiore, che aveva disonorato una donna sposata. Di queste calamità il cielo lo aveva avvertito per mezzo di numerosi presagi; particolarmente l'ultimo. Due aquile vennero in primavera al suo giardino vicino al palazzo e fecero i loro nidi in cima ad un'alta palma. Quando ancora i piccoli erano implumi, uno stormo di avvoltoi volò sui nidi, li distrusse e uccise i piccoli uccelli. Quando tornarono le aquile, che erano andate in cerca di cibo, gli avvoltoi le assalirono e le scacciarono dalla palma.

Tarquinio, visti tali presagi, si sforzò di conquistare il fato, ma non ci riuscì; così quando i patrizi si posero contro di lui, il popolo li seguì ed egli fu scacciato.

Libro V, cap. 20:

Nella città chiamata "Singherion" (Segni), dai Romani fu mandato un esercito come presidio. L'esercito avrebbe tenuto la fortezza per controllare le città dei Latini e degli Ernici. La fortezza era situata nel luogo da cui si aspettavano la guerra.

Libro V, cap. 58:

Publio Veturio Gemino e Publio Ebuizio Elva eletti consoli ... All'incirca nello stesso tempo, Tarquinio Sesto marciò con un esercito di Latini a Segni, allora in possesso dei Romani, con l'intenzione di prendere d'assalto il posto. Se il presidio avesse opposto resistenza, egli era pronto a costringerlo ad abbandonare il posto per carestia, e rimase lì per un considerevole lasso di tempo, senza fare niente che valga la pena d'essere menzionato. Ma rimasto deluso nelle sue speranze, per l'arrivo di provvigioni e assistenza da parte dei consoli, tolse l'assedio e se ne andò con il suo esercito.